

Equitazione e Turismo Dalla Sicilia una scommessa sul cavallo indigeno

NAPOLI (Bruno Delgado) - Era stata considerata dagli organizzatori una sorta di scommessa quella di promuovere un viaggio itinerante all'interno della Sicilia, per mostrare agli addetti ai lavori un'isola "diversa".

E' fin troppo facile affermare, al termine di dieci giorni trascorsi tra il parco dei Nebrodi e quello delle Madonie, che la scommessa è stata vinta. Il Centro Addestramento Sicilia, promotore dell'iniziativa, con in testa il suo istruttore federale Antonio Zafonte e la supervisione del collega Franco Mamola, può essere più che soddisfatto di quanto realizzato.

Il tour, avendo come filo conduttore la ricerca delle origini del cavallo indigeno siciliano, ha attraversato i comuni di Gerbini, Petralia Sottana, Sanfratello, S. Stefano Quisquina, Corleone (Bosco della Ficuzza), Castronovo, Gangi e Polizzi Generosa coprendo le province di Catania, Palermo Messina e Agrigento.

E' stata mostrata ai partecipanti "l'altra" Sicilia, quella, per capirci, lontana dal mare pur splendido di località famose quali Cefalù e Taormina, ma ugualmente ricca di tradizioni, fauna, flora e parchi composti di centinaia d'ettari di bosco posti sotto l'attento ma discreto controllo della Forestale.

Da sottolineare la grande disponibilità di tutti i sindaci pronti ad illustrare le caratteristiche storico-artistiche dei rispettivi paesi. Il tour svoltosi sotto l'egida dell'Ente Nazionale Guide Equestri

Ambientali (presente il suo coordinatore nazionale Mauro Testarella) ha avuto due momenti: il primo, legato alla sfilata svoltasi nelle stradine di S. Stefano Quisquina di 320 cavalli, in sella ai quali si erano poste tutte le espressioni del montare isolano.

A tal proposito va rilevato che, l'alto numero di cavalli presenti, ha coinvolto ed interessato, per un giorno intero, tutto il comune agrigentino, comprese le suore del locale convento, pronte nel mettere a disposizione dei partecipanti la loro struttura per coprire la mancanza d'alloggi del luogo.

Il secondo momento da segnalare è la visita della Reggia Borbonica della Ficuzza, luogo di caccia preferito dal Re Ferdinando di Borbone durante la sua permanenza in territorio siciliano.

Un solo rammarico. La pioggia caduta incessante durante tutta la giornata "reale". Giove Pluvio non ha infatti consentito che si concludesse positivamente una giornata preparata in ogni particolare dal comitato organizzatore e che ha impedito, tra l'altro, una vetrina del cavallo indigeno siciliano ed una dimostrazione di caccia col falcone a cavallo del conte Alduino di Ventimiglia.

Una serata di gala, cui hanno partecipato tutti i "primi cittadini" dei paesi visitati e il Presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro, ha concluso brillantemente quest'educational tour in terra di Sicilia.